

Nessun eroe cattolico all'orizzonte

ANGELO
BERTANI

Il tramonto del berlusconismo («È finita la colla del Cavaliere», scrive Ilvo Diamanti su **Repubblica**, 15 novembre) obbliga a una riflessione e a un esame di coscienza. Non per antipatia verso l'uomo, che ha cercato di affermare e diffondere una visione del mondo in cui lui crede; e che pratica come una sorta di formula magica. Altri, forse più di lui, devono fare un esame di coscienza; e sono quelli che erano attrezzati a capire i danni e i rischi che si correvano su quella strada, ma che hanno chiuso gli occhi per interesse privato, o per ingenuità, o ancora per realizzare uno scambio spregiudicato.

Ricordo quando Berlusconi vinse nella primavera 1994. Pietro Scoppola mi telefonò quasi sconvolto: «Avremo vent'anni di un regime culturale che rovinerà il paese e le coscienze», prevedeva. Io ero più ottimista: ma no, basteranno pochi mesi per svelare e svuotare l'inganno! Sei mesi dopo mi sembrò di

*Nel 1994
Scoppola capì
che iniziava
un «regime
che rovinerà
il paese»*

quelli di tanti italiani: forse li ha rappresentati, forse li ha forgiati e accresciuti. Ma le condizioni per una stagione del consenso c'erano.

Anche col mondo cattolico? Non è facile rispondere. A prima vista sembra di sì: il mondo cattolico (gerarchia, poteri forti, integralisti...) soffrivano troppo la mancanza di visibilità e di potere verificatasi dopo la fine della Dc. Non hanno mai creduto alla speranza mazzolariana e martinazzoliana (e... conciliare) di un cristianesimo bussola della vita privata e lievito di quella pubblica. Hanno sofferto il disagio di "non contare". E si sono rivolti all'uomo della provvi-

aver ragione.

Ma cinque anni dopo, nel 2001, si vide che c'era qualcosa di profondo e duraturo.

Qualità e difetti di Berlusconi sono

denza. Tuttavia oggi secondo lo stesso Rocco Buttiglione «i cattolici devono smetterla di pensare a un nuovo Ciriaco De Sica che li libererà, come fece il re persiano con gli ebrei. Ci vuole un eroe che venga dalle nostre file, come Giuda Maccabeo, che si ribellò contro l'oppressione siriana». E Berlusconi, di Ciriaco De Sica ha sicuramente le ambizioni e la spregiudicatezza, non le virtù. Ma di eroi cattolici, non se ne vedono comparire all'orizzonte (**La Stampa**, 27 luglio, «Perché i cristiani, maggioranza in parlamento, temono l'emarginazione politica», Luigi La Spina). Intanto si è aperto un dibattito interessante sulla "Lettera" di Rutelli ad Europa (cfr. «I cattolici pd e il richiamo di Rutelli: non possiamo chiuderci a sinistra», Dino Martirano, **Corsera**, 11 novembre). Eppure negli anni scorsi, non erano mancate voci provenienti dal mondo cattolico più vivo, voci preoccupate e profetiche. Ne ricorderemo alcune la settimana prossima: per imparare dal passato e immaginare il futuro.